

Risorse minerarie e geotermia sono la 'terza rivoluzione industriale'

Altri temi su cui puntare, secondo i geologi, sono lo stoccaggio del biossido di carbonio e la reindustrializzazione dei siti dismessi

di OLIMPIA OGLIARI

28 giugno 2013 - "Nella sola prima parte del 2012 nelle rinnovabili abbiamo avuto migliaia di nuovi occupati. Nel prossimo decennio nel settore **geotermoelettrico** potrebbero essere attivati investimenti per circa **1 miliardo di euro**. Mentre l'Europa mette la **ricerca mineraria al primo posto e la geotermia al secondo posto** delle strategie di sviluppo, l'Italia continua a discutere di come uscire dalla crisi". Lo ha affermato Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi.

"Chiediamo al Governo - ha proseguito Graziano - di inserire la **geotermia a bassa entalpia nell'eco bonus con la detraibilità del 65%**. Investire sulla geotermia significa peraltro puntare su produzioni di beni e di servizi a elevata qualità ecologica, promuovendo un'idea di benessere non più legata alla crescita del consumismo, ma allo sviluppo di consumi più equi e consapevoli".

Il rilancio economico della geotermia e delle risorse minerarie . potrebbe rappresentare la "**terza rivoluzione industriale** - ha continuato Graziano - perché la comunità europea sta puntando sullo sfruttamento delle risorse minerarie. Oggi da settori come quello dei **materiali lapidei e della sabbia** incassiamo **4 miliardi di euro** ma, mentre il contributo percentuale delle materie prime al Pil nazionale diminuisce progressivamente, discutiamo di come uscire dalla crisi. Va dunque rivista la **legge quadro nazionale, in materia di risorse minerarie che è del 1927**".

Ma c'è da valutare un'altra grande occasione, secondo i geologi, ed è quella rappresentata dallo **stoccaggio del biossido di carbonio (CO2)**, ottenuto dalla cattura nei camini di emissione delle centrali elettriche a combustibili fossili e in altri grandi impianti industriali, nelle formazioni geologiche profonde o nei giacimenti esauriti di idrocarburi. "Queste tecnologie di sequestro e stoccaggio di CO₂ - ha affermato Graziano -, conosciute come **Ccs (Carbon capture and storage)**, sono anch'esse definite strategiche nell'ambito della politica energetica europea, in quanto necessarie a contribuire alla **mitigazione dei cambiamenti climatici**, permettendo, secondo stime preliminari, la riduzione del 20% delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020".

Altro aspetto su cui puntare, secondo il presidente del Cng, è costituito dai **siti industriali dismessi e contaminati**. "Il contributo della geologia si estende a tanti campi: si pensi ai tantissimi **siti contaminati**, la cui chiusura ha conseguenze sociali altissimi, oltre che costi anch'essi elevatissimi per l'economia nazionale e locale, che invece potrebbero essere utilizzati per produrre tecnologie. Il soccorso della scienza permette **di reindustrializzare i siti dismessi**, intervenendo significativamente sul territorio, valorizzando le **competenze professionali**, mantenendo l'occupazione e ottenendo positivi effetti sociali".

"Serve senza dubbio una politica di innovazione tecnologica - conclude Graziano - capace di **indirizzare l'attività mineraria sulle materie prime**, ma anche sulle materie prime seconde, evitando di mandare a discarica una enorme quantità di materie prime".